

**LE TERME DI  
CARACALLA**

www.archeo.it

# ARCHEO

ATTUALITÀ DEL PASSATO

IN EDICOLA IL 7 LUGLIO 2016



ISSN 1120-2030  
www.archeo.it

**SCOPERTE**  
**LA TOMBA**  
**DELL'ATLETA**

**L'ARTE DELLE CATAcombe**  
**DOMITILLA AL**  
**LASER SCANNER**

## CARACALLA

**VISITIAMO IL PIÙ SPETTACOLARE**  
**EDIFICIO TERMALILE DEL MONDO ANTICO**

**PIGMALIONE**  
**QUELLO STRANO AMORE**  
**PER LE STATUE**

**MERCATO ANTIQUARIO**  
**I MISTERI DI UNA**  
**COLLEZIONE**

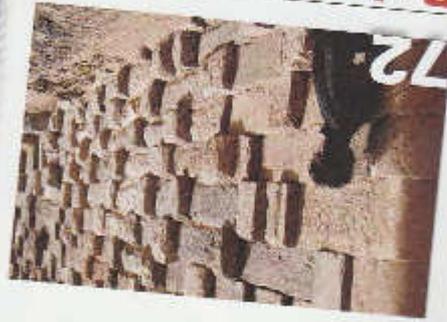


**TECNOLOGIA**

**Le dighe/2  
I primi signori  
delle acque**

di Flavio Russo

72



72

**Rubriche**

**QUANDO L'ANTICA ROMA...  
...si faceva  
in quattro**

di Romolo A. Staccioli

104

**SCAVARE IL MEDIOEVO  
Mors tua, vita mea**

di Andrea Augenti

108

**LIBRI**

**L'ALTRA FACCIA  
DELLA MEDAGLIA  
La volitiva**

di Francesca Ceci

110

112

**Pubblicità e marketing**

Rita Casari

e-mail: [casari@pubblicita.com](mailto:casari@pubblicita.com) - tel. 035 8437534

**Distribuzione in Italia**

Press - Distribuzione, Stampa e pubblicità

Via Medodon, 1 - 20099 Segrate (MI)

**Stampa**

Art Grafiche Bocchi Spa

Via Tevere Claudio Felice, 7 - 84100 Salerno

**Servizio Abbonamenti**

È possibile richiedere informazioni e sottoscrivere un abbonamento tramite sito web: [www.abbonamenti.it/actions](http://www.abbonamenti.it/actions); e-mail: [abbonamenti@edizioniemil.it](mailto:abbonamenti@edizioniemil.it)

Il costo della libreria in base al proprio piano tariffario

oppure tramite posta scrivendo a: Press-Di Abbonamenti SpA via CADIBRESCIA

Via Dalmazia, 13 - 25126 Brescia BS

l'abbonamento può avere inizio in qualsiasi momento dell'anno.

**Attrezzati**

Per richiederlo è necessario arretrati:

Telefono: 045 8884400 - E-mail: [info@edizioniemil.it](mailto:info@edizioniemil.it) - Fax: 045 8884378  
Poste: Press di Servizio Collezionisti - casella postale 1829, 20101 Milano

*Illustrazioni e immagini: Shuterstock.com/contrasto e pp. 76/77, 95, 108/109 - Contrasto  
80/81, 82, 84, 87, 88/89, 89 (aut.), 91, 96-97 - Contrasto/Soprintendenza ABAP-BO e Campio  
Soprintendenza Speciale di Roma Archeologia Belle Arti e Paesaggio pp. 6-7, 78/79, 80  
Fonsep pp. 10-12 - Contrasto/Soprintendenza ABAP-BO e Campio - Contrasto/Libro  
Scienze pp. 16, 20 - Contrasto degli autori pp. 18-19, 21-23, 30, 38, 41, 47, 74-75, 76, 110, 111  
Adamo Travaglio pp. 88/89, 90 (testo), 91-92 - Mondadori/Pirella Göttsche & Partners  
pp. 61, 62 (testo), 72, 92/93 (pp. 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 68/69, 70 (testo), 71 (testo),  
71, 74/75), 98-99, 103/104 - Dea/Proton/Libros pp. 73 (foto) - Andreas M. Meyer pp.  
104/105 - Capigráfica.com/contrasto e adobe.com/stockphoto pp. 30, 81*



78

**SPECIALE**  
**Caracalla. La nuova dimensione**

di Luciano Frazzoni

78



# NEL SEGNO DELLA TOLLERANZA

LA PIÙ GRANDE CATACOMBA DI ROMA, INTITOLATA A DOMITILLA, È UNA TESTIMONIANZA DI COME UOMINI DI FEDI DIVERSE POTESSE VIVERE (E MORIRE) NEL PIENO RISPETTO RECIPROCO. OGGI IL SUO STRAORDINARIO PATRIMONIO PITTORICO È DOCUMENTATO DA UN PROGETTO CONDOTTO CON L'AUSILIO DELLE TECNOLOGIE PIÙ AVANZATE E DA UN PICCOLO, MA PREZIOSO MUSEO

di Renata Salvarani; fotografie di Mimmo Frassinetti

**C**on i suoi 12 chilometri di gallerie e oltre 26 000 tombe, la catacomba di Domitilla è la più grande di Roma. Nei suoi spazi si snoda la storia del cristianesimo dei primi secoli, insieme con le origini dell'archeologia cristiana, che risalgono proprio agli studi condotti sui suoi cunicoli e sui suoi dipinti. Testimonianze restituite alla visita e che sono state oggetto di una ricostruzione tridimensionale completa ottenuta con la tecnologia *laser scanning*, aprendo nuove prospettive di studio. In nessun altro luogo è altrettanto evidente come una necropoli, la città dei morti, si sia

*Tutte le foto che corredano l'articolo illustrano ambienti e opere d'arte appartenenti alle catacombe di Domitilla.*

*Sulle due pagine: veduta d'insieme del cubicolo dell'Introduttio, cioè dell'Introduzione (vedi anche a p. 52).*





## IDENTIKIT DI UNA CITTÀ SOTTERRANEA

**Le origini** La catacomba si trova nell'antico *praedium Domitillae*, attestato in fonti letterarie e ritrovamenti epigrafici. Nella famiglia dei Flavi, nel I secolo, sono documentate due figure femminili col nome di Flavia Domitilla: una è la proprietaria del terreno, moglie del console Flavio Clemente (95); la seconda è nipote dello stesso console, venerata come martire nel IV secolo. La catacomba è legata al loro nome e alla memoria dei Flavi, fra i quali figuravano diversi cristiani.

**Cronologia** Le tombe più antiche risalgono alla tarda età repubblicana e sono state rinvenute nel sopraterro. Il cimitero sotterraneo risale al I secolo dell'era cristiana e ha continuato a svilupparsi fino al VI secolo.

**Cltre** La catacomba si estende in corrispondenza di un'area di 10 ettari per oltre 12 chilometri di gallerie, articolate su quattro livelli, con 26 scale tra i piani. Luce e aria vi entravano da 39 lucernari. Vi si contano 228 cubicoli e 650 arcosoli. Complessivamente vi sono ricavate



*In alto:* le principali catacombe di Roma: 1. Priscilla; 2. Agnese; 3. Callisto; 4. Domitilla; 5. Sebastiano. *In basso:* il cubicolo dei Farnai.

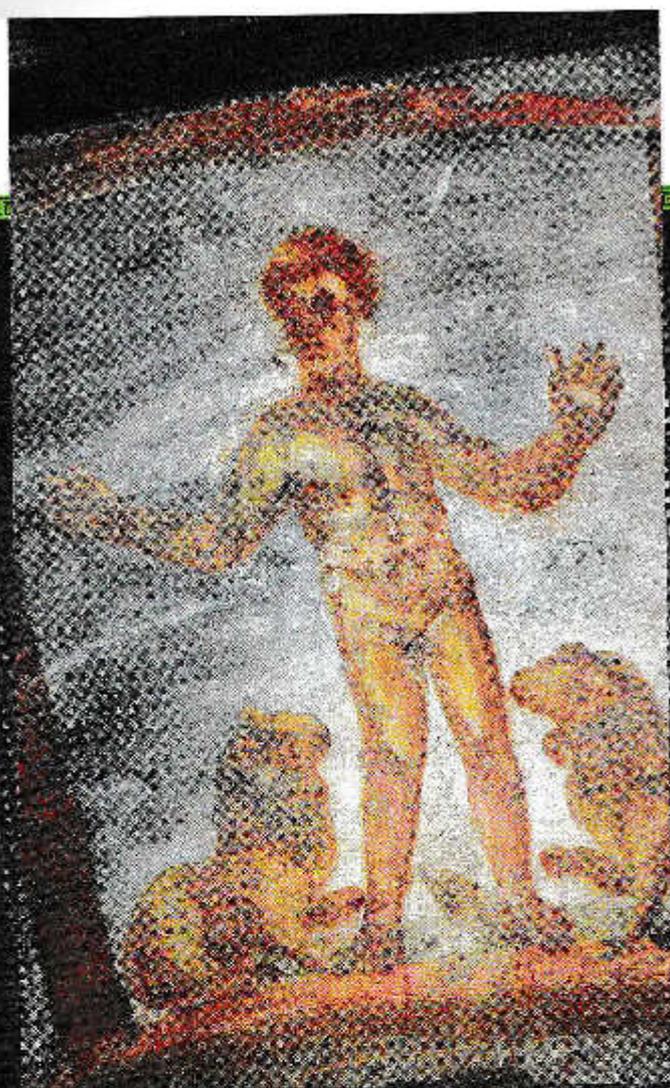
oltre 26 000 tombe, di tutte le misure tra neonati e adulti, raggruppate in sette «regioni» distinte. Fra i nuclei che compongono il complesso, l'ipogeo dei Flavi risale al III secolo. È composto da una galleria con pareti dipinte, sulla quale si aprono

quattro nicchioni che ospitavano i sarcofagi dei membri più importanti della famiglia. Si aggiungevano spazi per i liberti, servi e *clientes*. Al suo interno vi sono tombe sia pagane che cristiane. Complessivamente sono stati individuate 80 pitture, risalenti a due fasi principali: la prima dell'inizio del II secolo, ancora non cristiana, e la seconda della fine del IV secolo, quando famiglie cristiane benestanti, per l'autorappresentazione, ricorrono a modelli architettonici e figurativi delle chiese del sopraterro, ormai monumentali.

**La basilica** Un'area cimiteriale è stata aperta nel IV secolo a partire dalla basilica dei Ss. Nereo e Achilleo, per riunire sepolture cristiane adiacenti ai resti dei martiri, per i fedeli che volevano essere accomunati anche nello spazio alla santità della loro resurrezione.

Portata alla luce nel XIX secolo da Giovanni Battista de Rossi, la basilica semipogea, è stata preceduta da due fasi strutturali sotterranee, attualmente non visibili. Un primo vano martiriale risale all'epoca di papa Damaso; la successiva costruzione in elevato, probabilmente, al VI secolo. Sicuramente esisteva all'inizio del successivo, quando Gregorio Magno vi tenne una delle sue omelie. Al suo interno sono stati scoperti i frammenti di un'iscrizione di papa Damaso che conferma l'esistenza dei resti dei due santi, militari probabilmente condannati perché cristiani durante la persecuzione diocleziana. È stato individuato anche un bassorilievo che raffigura la scena dell'esecuzione: un uomo con le mani legate dietro la schiena, dietro di lui un soldato che sta per decapitarlo.





**A sinistra:**  
particolare delle  
pitture del  
cubicolo  
dell'Introdutio.  
**In basso:**  
particolare delle  
pitture del  
cubicolo dei  
Tornai.

trasformata, gradualmente, in un *cimiterium*, il luogo di coloro che dormono, in attesa della Resurrezione. Nelle gallerie, nei *cubiculi* stessi, anche fra i membri della medesima famiglia, pagani e cristiani stanno gli uni accanto agli altri. I simboli del pesce e dell'ancora, il cristogramma, l'invocazione della pace sono incisi nel marmo delle epigrafi, vicino a sculture greche, scene di caccia, racconti mitologici scolpiti sui sarcofagi.

### ERCOLE, EROE DI VIRTÙ

Per un lungo periodo, tra la fine del II e il V secolo, le due appartenenze religiose hanno convissuto nella stessa società: sensibilità diverse, immagini e racconti si sono sovrapposti e contaminati. La figura di Pan ha finito per identificarsi con quella del Buon Pastore; Ercole che lotta con i mostri è diventato emblema delle virtù che i cristiani apprezzavano anche nei pagani, segno della bontà di ogni essere umano e predisposizione all'annuncio del Vangelo. Il

**L'importanza** Il complesso della catacomba di Domitilla è una testimonianza straordinaria della coesistenza di pagani e cristiani all'interno della medesima *koinè* classica: nei suoi spazi bui due visioni della morte e della vita sono espresse con lo stesso linguaggio artistico e figurativo, per arrivare a esiti opposti eppure umanamente vicinissimi. Le sue raffigurazioni dimostrano come la narrazione visiva cristiana abbia preso le mosse all'interno dei codici simbolici greci e romani, mutuandone la freschezza e gli accenti più intimistici. Tutti i soggetti e gli schemi iconografici che andranno poi consolidandosi qui vengono sperimentati e ibridati con raffigurazioni diverse: il *Buon Pastore*, l'*Adorazione dei Magi*, *Cristo e gli Apostoli*, *Pietro e Paolo*.



passaggio è avvenuto lentamente, da una generazione all'altra, scandito da gesti di offerta, graffiti.

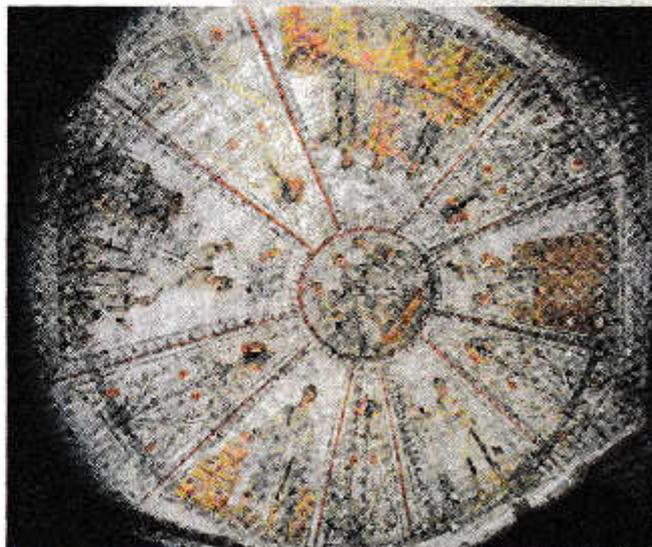
I vescovi di Roma, papa Callisto in particolare, hanno sancito la presenza santificatrice dei resti dei martiri Nereo e Achilleo, militari che si erano rifiutati di eseguire gli ordini dell'imperatore. Al culto per i morti si aggiunse, così, la memoria devozionale per i testimoni della fede, talmente forte da trasformare le tombe stesse in meta di pellegrinaggio. Si andò rafforzando la consapevolezza devozionale che la comunità dei vivi e la comunità dei defunti, nei vasti spazi della catacomba di Domitilla, fossero unite nella preghiera e nell'attesa della domenica senza tramonto, che tutto trasfigurerà nella dimensione dell'eternità.

#### FINO A QUATTRO PIANI

Proprio per la sua origine composta, l'insieme ipogeo ha una struttura particolarmente complessa: si sviluppa a partire da sette nuclei, in parte ancora pagani. È cresciuto in epoca costantiniana, con un santuario dedicato ai martiri Nereo e Achilleo, poi trasformato in una basilica. Le gallerie sono disposte su più piani, da due fino a quattro. Per la sua importanza, la catacomba è

(segue a p. 56)

La volta del cubicolo dell'*Introductio*, che prende nome dalla pittura del medaglione centrale, in cui due defunti vengono «introdotti», cioè presentati, a Cristo.



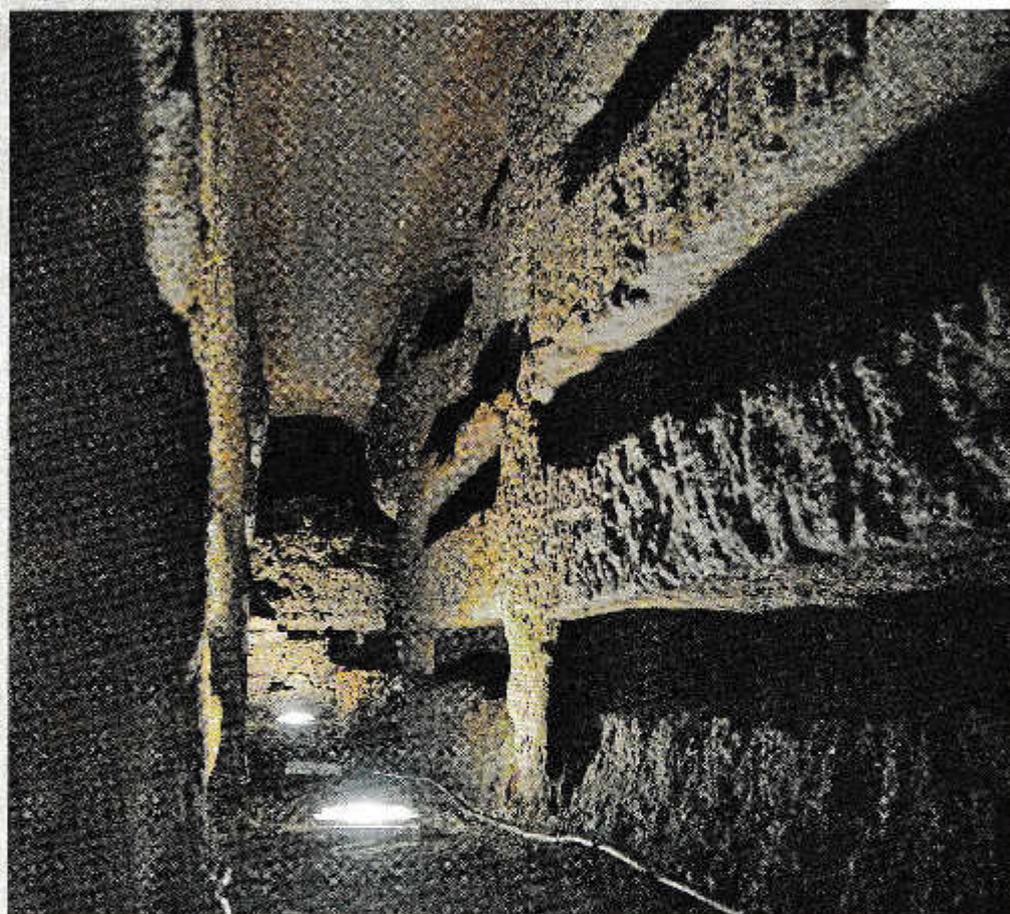
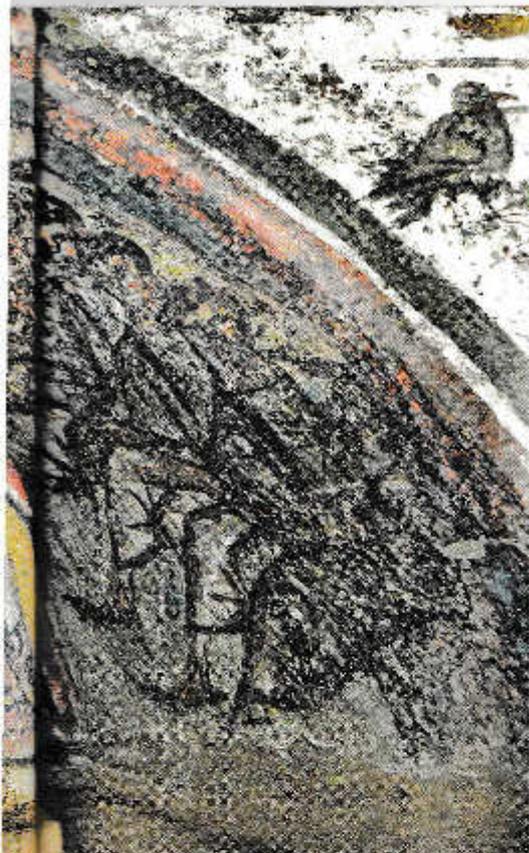
#### CHI ERA DOMITILLA?

L'area in cui venne scavato il cimitero comune cristiano al II miglio della via Ardeatina è unanimemente attribuita alla proprietà di Domitilla, che l'avrebbe donata alla comunità dei suoi correligionari. Ma chi era questa matrona? Le donne che portavano questo nome legate alla catacomba in realtà erano due. Eusebio di Cesarea nella sua *Historia ecclesiastica* ricorda che

una cristiana, Flavia Domitilla, nipote di Flavio Clemente, console di Roma, era stata deportata sull'isola di Ponza a causa del suo rifiuto del paganesimo. Alla fine del IV secolo Girolamo riferisce che la sua discepola, in viaggio per mare verso la Terra Santa, passando di fronte all'isola, vide le carceri in cui la matrona aveva trascorso la sua lunga prigionia, *longum martirium*, e sentì un tale desiderio di imitarne la virtù che il vento le sembrò troppo lento nel condurre la nave.

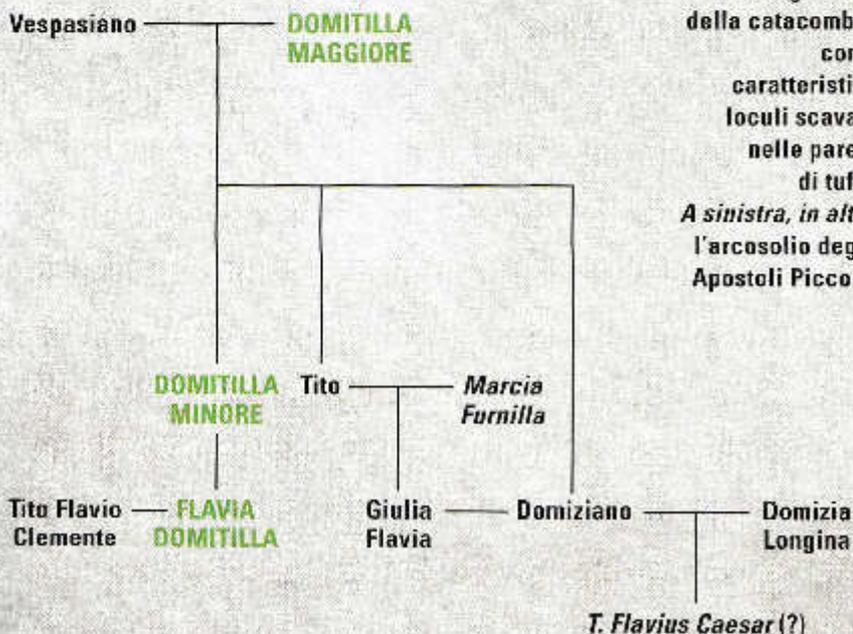
Flavio Clemente era uno dei personaggi più in vista della sua epoca e la vicenda di questa sua nipote dimostra che, già alla fine del I secolo, il cristianesimo era penetrato in tutti gli strati della popolazione, anche nell'*entourage* imperiale. Tuttavia, secondo Svetonio (*Vita Domitiani*), lo stesso console era sposato con un'altra Domitilla, figlia di una sorella di Domiziano, poi perseguitata per la





sua fede, insieme con il marito. Lo conferma Dione Cassio, scrivendo che l'imperatore tolse la vita a molte personalità eminenti di Roma, tra cui Flavio Clemente, che pure era suo cugino e aveva in moglie una sua nipote.

## I principi Flavi



*Qui sopra:* una delle gallerie della catacomba, con i caratteristici loculi scavati nelle pareti di tufo. *A sinistra, in alto:* l'arcosolio degli Apostoli Piccoli.

Entrambi furono accusati di ateismo e di aderire alle idee dei Giudei. Dopo la morte di lui, lei fu condannata al confino a Ventotene. Alcuni studiosi ritengono che le testimonianze delle due donne si possano sovrapporre. È tuttavia più probabile, invece, che si tratti davvero di due componenti dello stesso gruppo familiare, le cui vicende dimostrano le diverse modalità di persecuzione nei livelli più alti della società imperiale: alla fine del I secolo il cristianesimo non era individuato come un preciso sistema religioso, ma nella percezione pagana si sovrapponeva all'ebraismo, prestandosi a identificazioni con gruppi politici e al coinvolgimento in congiure interne all'élite imperiale, accuse, strumentalizzazioni.

## LA SOLUZIONE IDEALE PER UN MONUMENTO COMPLESSO

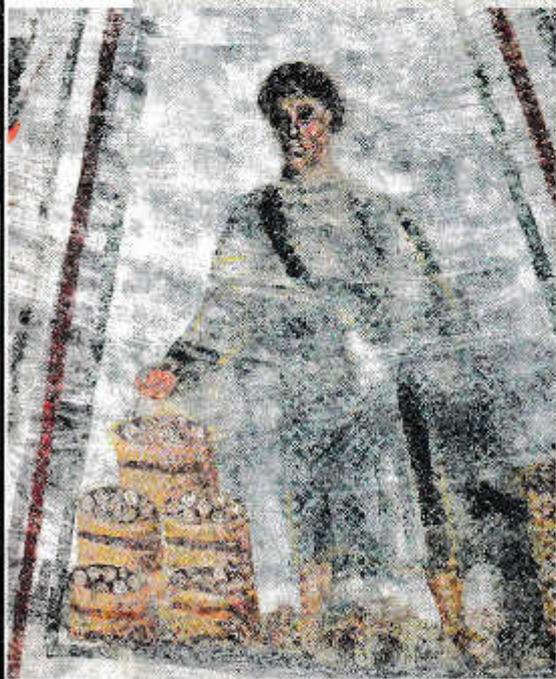
L'indagine della catacomba di Domitilla con il supporto di tecnologie informatiche è iniziata dieci anni fa con un progetto START della Fondazione dell'Austria per la Scienza che ha visto coinvolti archeologi dell'Accademia delle Scienze di Vienna e architetti dell'Università Tecnica di Vienna, coordinati da Norbert Zimmermann, che poi ha sviluppato ulteriormente il progetto con l'Istituto Archeologico Germanico di Roma. Lo strumento principale utilizzato è stato un *image laser scanner* in grado di documentare tridimensionalmente spazi e superfici da una distanza di 1,5 m circa 360 gradi. Lo *scanner* registra le cosiddette nuvole di punti, che sono copie tridimensionali della realtà circostante. Le posizioni vengono scelte in base alle caratteristiche degli ambienti da registrare, in questo caso cubicoli, gallerie, arcosoli, scale, lucernari. Zone di interesse specifico, come le

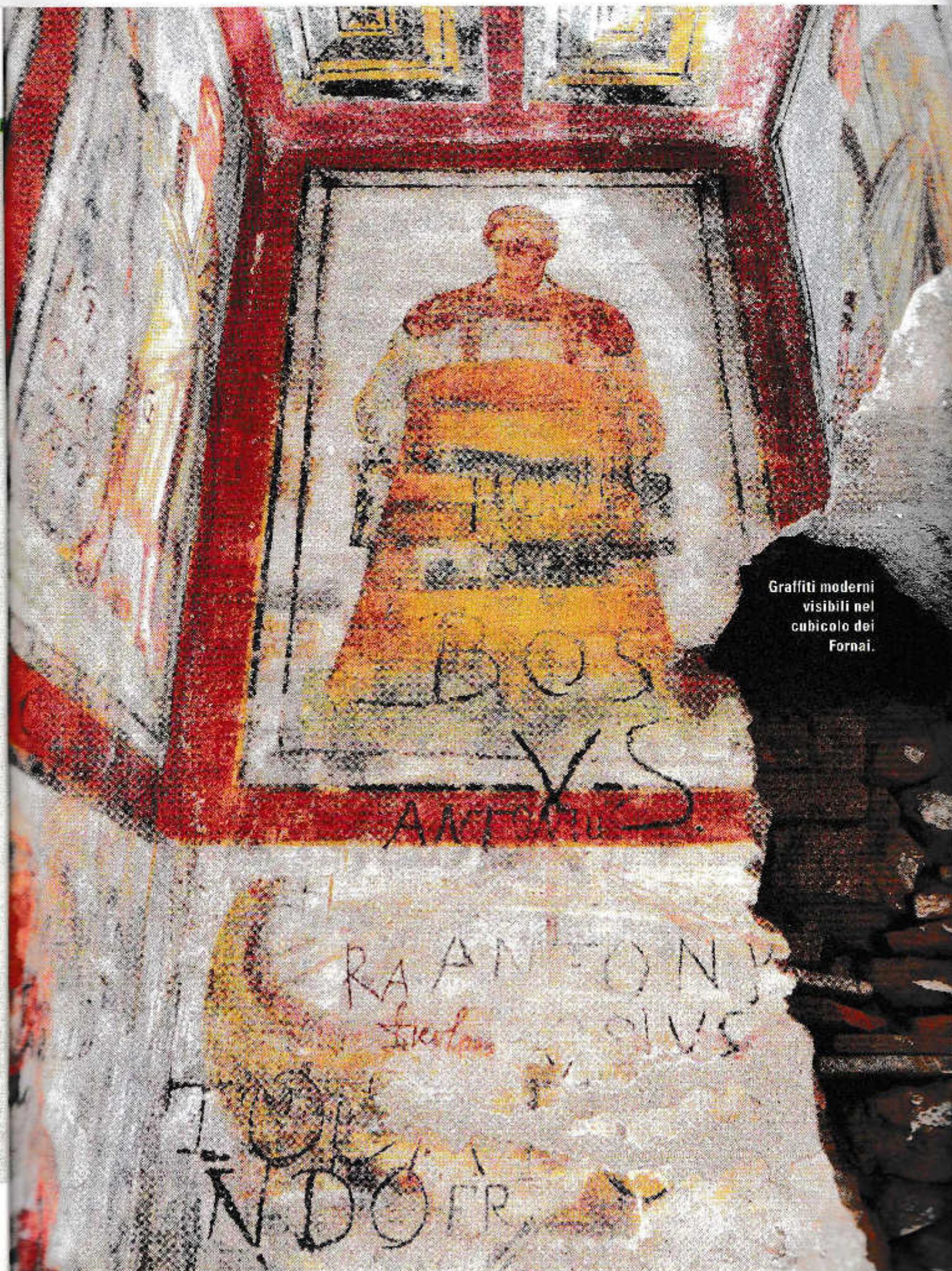


In questa pagina: particolari dei personaggi raffigurati nel cubicolo dei Fornai (a sinistra) e dell'Introductio (in basso).

superfici dipinte, sono riprese con scansioni ravvicinate. Durante il progetto è stato utilizzato il modello austriaco di Riegl, con il suo *software* Ri Scan Pro, molto elaborato e compatibile con i programmi per il disegno dell'architettura. Sullo *scanner* è collocata una macchina fotografica digitale, calibrata e in movimento insieme con lo *scanner*, che scatta foto dalle stesse posizioni. Così la nuvola dei punti, o meglio, ciascun punto è immediatamente colorabile con un'immagine fotografica. Le nuvole di punti possono essere trasformate in modelli geometrici. Nelle prime fasi del progetto sono stati realizzati modelli replicabili in più situazioni (cubicoli, gallerie, scale). Sulla base dei dati raccolti, è di grande utilità poter muovere la sezione che si sta studiando in modo tridimensionale: si ottiene così, procedendo per regioni o per gruppi di tombe, l'intera ricostruzione del complesso. La ripresa tridimensionale degli spazi delle catacombe è stata il primo passo dello studio. Per gli ambienti dipinti e per il repertorio delle pitture si è poi proceduto a creare modelli reali ad alta qualità. Attraverso il *meshing*, un processo che trasforma la nuvola dei punti in un insieme di triangoli, si crea un

modello tridimensionale ad alta definizione che ha una superficie definita. Su quest'ultima, infine, è possibile applicare foto digitali ad alta qualità. Alla fine di questo *post processing*, si ottiene un modello tridimensionale a colori, che viene trasformato in un file VRLM (*Virtual Reality Modeling Language*), mobile e accessibile virtualmente. Nelle ultime fasi del progetto è stato messo a punto anche un sistema più rapido e preciso, almeno per gli ambienti più piccoli: le superfici vengono fotografate da un tripode con un *panorama mount* in giri a 360 gradi e da almeno due posizioni diverse. Ogni pixel delle foto così ottenute ha le sue coordinate di riferimento. È quindi possibile calcolare una triangolazione come per il metodo precedente. Si giunge, così, a una rappresentazione tridimensionale dell'ambiente basata sulle immagini fotografiche. Anche questi modelli sono trasformabili e fruibili in file VRLM. «Il *laser scanning* – spiega Norbert Zimmermann – non è solo uno strumento molto adatto alle indagini archeologiche e ai restauri, ma è l'unico utilizzabile in una situazione complessa e vasta come quella della catacomba di Domitilla, per raggiungere risultati convincenti in tempi brevi».





Graffiti moderni  
visibili nel  
cubicolo dei  
Fornai.

RA ANTONINVS  
*Sicilianus* P. SIVS

T. O. N. D. O. FR.



stata oggetto di studi fin dalle origini dell'archeologia cristiana, anche se, fino a tempi recenti, non era stato possibile ricostruirne l'estensione effettiva, né la pianta completa, perché il suo reticolo era (e resta) in parte inaccessibile.

Già nel 1632 Antonio Bosio aveva realizzato la pianta di alcune gallerie, allora ritenute parte della catacomba di Callisto, e alcune tavole che raffiguravano gli ambienti noti con pitture murali. Il livello delle sue descrizioni grafiche, con la struttura architettonica dell'insieme,

le proporzioni, la distribuzione dei dipinti rispetto agli spazi è rimasto insuperato fino a oggi, sia per la precisione, sia per la razionalità della sintesi di insieme.

#### PIANTE E ACQUERELLI

Un'altra pianta collegata con immagini interne era stata realizzata nell'Ottocento da Louis Perret, seguita da quella realizzata da Guglielmo Palombi e stampata da Mario Marubbi tra il 1909 e il 1914. La documentazione delle pitture catacombali ebbe una svolta qualitativa

importante a partire dai foto acquerelli realizzati nel 1903 da Joseph Wilpert: anche i dipinti di Domitilla vennero riprodotti, ma soltanto due terzi di essi erano allora conosciuti. Più tardi, il repertorio di Aldo Nestori (1975) fissava alcuni elementi e, talvolta, la posizione topografica delle scene. La successiva operazione di inventariazione, condotta da Johannes Georg Deckers a partire dal 1987, non ha preso in considerazione il complesso della via Ardeatina, ma ha definito l'obiettivo metodologico principale: il



**A sinistra:** il cubicolo di Veneranda e Petronilla, riconoscibili nella pittura murale, accanto a una cesta che contiene alcuni rotoli.

**In alto:** l'interno della basilica dei Ss. Nereo e Achilleo, militari condannati a morte perché cristiani durante le persecuzioni di Diocleziano.

collegamento fra pitture e spazio, fra architetture ipogee e costruzioni monumentali, fra vie di collegamento e complessi catacombali.

La campagna di studi condotta nell'arca di Domitilla, prima dall'Università Tecnica di Vienna e poi dall'Istituto Archeologico Germanico a Roma con la direzione di Norbert Zimmermann, si è basata su questi presupposti, raccogliendo così stimoli, tematiche e problemi critici dell'intera tradizione dell'archeologia cristiana romana.

La riproduzione virtuale completa

delle gallerie e degli ipogei, insieme con l'immensa mole di dati raccolta, è stata la base per i restauri condotti su alcune pitture (cubicolo del Fossore, ipogeo dei Flavi, arcosolio di Veneranda). Non solo: per la prima volta la catacomba viene indagata nella sua interezza in una prospettiva fortemente interdisciplinare, che mette in luce gli aspetti architettonici, i codici figurativi e simbolici utilizzati nella fase di penetrazione del cristianesimo nella società urbana romana, la raffinatezza delle tecniche pittoriche.

«La vera novità emersa durante i restauri resi possibili dall'indagine condotta con il *laser scanner* – spiega Fabrizio Bisconti, Sovrintendente archeologico delle catacombe per la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, che ha coordinato gli studi – sono i dipinti del cubicolo in cui è rappresentata l'introduzione di due defunti al cospetto di Cristo maestro tra due santi protettori, forse gli stessi Nereo e Achilleo. Questa scena esprime il contatto che i "defunti eccellenti" vogliono intrattenere con Gesù e con i santi e, quin-

## LE CATAcombe RACCONTATE DAL MUSEO

Achille che piange Patrolo, in piedi, appoggiato allo scudo con la mano destra e reggere il dardo in un gesto disperato, è l'opera più raffinata; un fatto plastico agli affetti che vincono la morte e alla poesia che li rende eterni. Bisale al I secolo ed è di provenienza e fattura greca. Accanto a essa, nei bassorilievi o nelle iscrizioni raccolte nel piccolo

museo inaugurato all'ingresso della catacomba, bambini giocano nella culla con un sonaglio, facchini trasportano anfore, nomi ed età lasciano traccia di una vita. Banchieri, pastori, cavallari raccontano la loro esistenza terrena. C'è anche un «*cuoumius*» che di mestiere faceva il «*capsarius*», cioè il guardarabbiere delle terme di Caracalla, sepolto proprio nella terra di Domitilla. Riemerge tutto un mondo, consegnato con tenerezza al silenzio delle sepolture e sigillato dalle lapidi nella

*A sinistra: particolare della decorazione scultorea del sarcofago delle Quattro Stagioni.*

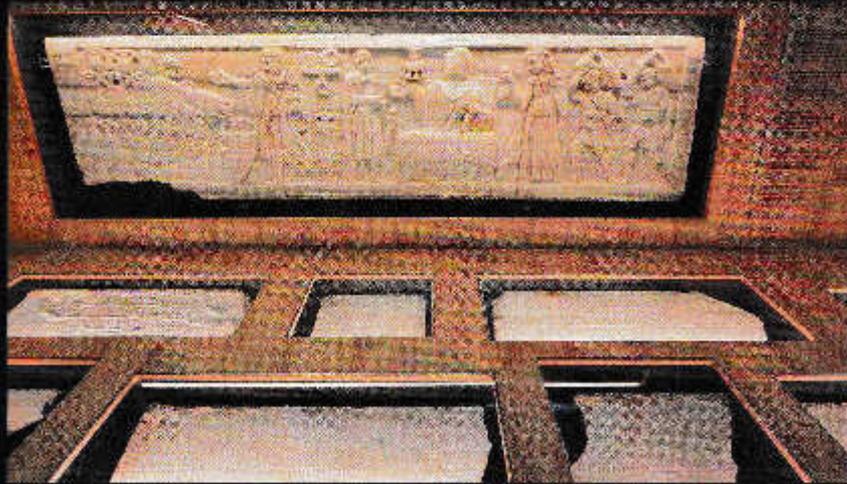
*Nella pagina accanto, in alto: frammento di sarcofago attico.*

*Nella pagina accanto, in basso: rilievo con scena di commercio del vino.*



memoria dei familiari. L'allestimento sobrio, basato sull'uso del legno, evidenzia la materialità degli oggetti esposti, sculture ed epigrafi, contribuendo a far riemergere una quotidianità fitta di scambi, di legami, di lingue e culti diversi, che stavano l'uno accanto all'altro nella quotidianità della metropoli. I marmi attici qui raccolti provengono anche da altri complessi ipogei. Con il loro altissimo livello formale dimostrano quanto la cura per i defunti si traducesse spesso nell'ostentazione di opere magistrali, espressione di amore

per la vita e per una cultura che valorizzava i sentimenti, gli individui e le virtù. Miti e narrazioni visive si intrecciano, condivise dai più, immediatamente riconoscibili anche per noi, nella loro ricchezza di immagini elementari. Sulle simbologie greche e omeriche si innestano elementi mitraici e suggestioni orientali. Il codice narrativo cristiano nasce al loro interno, valorizzando gli aspetti psicologici e propriamente umani e traslando i significati verso la storia della Salvezza, fondata su una nuova antropologia.



## DOVE E QUANDO

### Catacombe di Domitilla

Roma, via delle Sette Chiese 282  
**Orario** tutti i giorni, 9,00-12,00  
 e 14,00-17,00; chiuso il martedì

### Info e prenotazioni

tel. 06 5110342;  
 e-mail: [info@domitilla.info](mailto:info@domitilla.info);  
[www.catacombedomitilla.it](http://www.catacombedomitilla.it)

di, la scelta, di farsi seppellire in prossimità dei resti dei martiri». Ecco, di conseguenza, che il santuario, poi trasformato in basilica, è stato elemento aggregatore per tombe di famiglie cristiane, motivo di sviluppo della grande catacomba.

Proprio lo sviluppo storico del complesso, la sequenza dello scavo dei nuclei monumentali e delle gallerie rendono tangibili le origini del cristianesimo a Roma, nella concretezza corporea e umanissima del rapporto fra la vita e la morte. Il *cineterium* che oggi possiamo visitare e leggere con chiarezza, nella sua apertura alla speranza ultraterrena, è la trasposizione ipogea di un'intera società che andava trasformandosi nel profondo, allargandosi a una sensibilità nuova senza privarsi della ricchezza dei valori del mondo classico che si stava lasciando alle spalle.